E’ tempo di restare uniti.

FONDAZIONE

RACHELINA AMBROSINI

NEWSLETTER N.2 DEL 2020

SOCIAL...MENTE UTILI.

C'è chi ne ha paura, chi li venera, chi li guarda con sospetto, chi li evita semplicemente … eppure i social fanno parte di noi. Un esempio per il 2020? Challenge, videochiamate, messaggi e video virali stanno consentendo un "contatto" tra noi ragazzi e non solo in un'emergenza scoppiata all'improvviso. È inutile raccontarsi bugie: in questo momento storico così particolare la comunicazione social ci sta aiutando a fronteggiare un tipo di isolamento imposto ormai da settimane. La tecnologia, che fino a poco tempo fa veniva additata come un aspetto negativo, o per meglio dire "pericoloso" della società, oggi sembrerebbe trasformarsi in opportunità. Celebrazioni eucaristiche in diretta streaming, lezioni scolastiche e incontri via Skype, video e foto caricati sui più svariati social uniscono tutti noi, regalandoci momenti di svago, di riflessione e di legame con il mondo. Perché è vero, noi siamo fisicamente in casa, ma con la mente, lo spirito ed il cuore siamo ancora parte di questo mondo che ci è stato donato e che non rispettiamo abbastanza. La tecnologia dovrebbe essere considerata come quell'osso agitato in aria dalla scimmia nel film kubrickiano "2001, Odissea nello Spazio": uno strumento, un prolungamento della nostra intelligenza e conoscenza. Una componente, tuttavia, che non potrà mai sostituire i sentimenti umani. Lasciamoci quindi sostenere da questi mezzi nel modo giusto restando a casa, aiutando chi sta silenziosamente rischiando la vita negli ospedali e non solo, cosicchè potremmo tornare presto ad abbracciarci e ad incontrarci nei bar o in una piazza. Perché noi siamo questo … e lo saremo sempre.

Raffaella Ferri

Responsabilità e Sfide

Stiamo affrontando tutti insieme una prova di grande maturità.
Con il virus Covid19 si è costruito un filo invisibile che prova a tenerci sempre più distanti a discapito dell'umanità, divisi dalla paura. Africani, cinesi, siriani, e tutti noi, confinati alle fragili certezze delle nostre mura, arrivati a lasciare strade vuote e... mari pieni di vita. Intanto 2 milioni di persone sono accolte ai confini della Grecia, con i lacrimogeni, e noi indossiamo le mascherine mai riposte di un carnevale che ci accompagna per tutta una vita. Abbiamo rinviato alcune partenze per località di missione e sospeso iniziative con le scuole e in altri ambiti sociali, preoccupandoci di non mancare nel dare una mano e conforto su delicate fragilità che seguiamo sul territorio campano e in terra di missioni. Dall'inizio della crisi "coronavirus" ci stiamo prendendo cura di comunicare informazioni e consegnare articoli igienico- sanitari per molti ragazzi profughi, per senza fissa dimora e per qualsivoglia necessità di carità. Prendersi cura di chi sopportato, sfruttato, e raramente ben accolto, è fare prevenzione per la salute di tutti. Chi pensa loro? Noi lo facciamo con mezzi finanziari e automezzi propri, e di ciò dobbiamo ringraziare quanti ci sono realmente accanto con i fatti. Anche queste azioni aiutano a mitigare i rischi di divulgazione del virus tra la gente, per il bene di tutto il nostro Paese. Tutto ciò avviene nel rispetto delle limitazioni di movimenti che ci sono stati imposti, pertanto si può immaginare lo sforzo che stiamo facendo. Provate ad immaginare chi opera nel volontariato, per il tempo che stiamo vivendo, ma, nonostante tutto, non ci fermiamo, arriviamo ogni giorno pronti alla sfida con il sorriso ed un *"Presenti"* che fa bene allo spirito, all'umore, al futuro dell'Umanità. *Tommaso Maria Ferri*

Lontano mille miglia mi chiedono: *"Perché non sei arrivato? Ti aspettavamo"*. Sono le vittime invisibili del coronavirus. "*Arriverò, con Elena, Maddalena, Vincenzo… è solo rinviato"*.TMF.

Il Volontariato al tempo del coronavirus, una scelta di cuore.

Super Santos, da buoni esempi cresce l'albero del volontariato, la testimonianza dei ragazzi.

Tutti i motivi per intraprendere questa esperienza.

Nell' immaginario collettivo si è portati a credere che chi sceglie di fare volontariato sia mosso semplicemente dalla voglia di sperimentare. Altro stereotipo è quello riguardante l'assenza di un tornaconto economico, che lo riduce ad un semplice "capriccio" per riempire il tempo quando non si è impegnati in nessun'altra attività. Nell'era digitale poi è sempre più diffusa una dietrologia malevola nei confronti di queste associazioni che vengono viste come delle coperture per mascherare presunti raggiri a discapito di cittadini che effettuano donazioni per i più bisognosi (poveri, orfani, malati, anziani, disabili). La realtà però propone una prospettiva differente. Innanzitutto chi intraprende quest'esperienza apprende nuove competenze, si mette alla prova e condivide con gli altri le proprie emozioni. Inoltre, queste nuove capacità saranno utili per il resto della vita. Il volontario poi quando interagisce con le nuove generazioni può essere un esempio per intraprendere lo stesso percorso, alimentando questo "fuoco solidale". Coloro che dimostrano grande passione ed impegno potranno trovare lavoro tramite le segnalazioni dei colleghi o averne uno migliore. Altro fattore importante è la possibilità di gestire il proprio tempo senza troppi vincoli, donandolo quando è possibile. In tal modo, questi momenti vengono vissuti con grande gioia e spensieratezza. Qualora si scelga di lavorare per un'associazione all'estero si potrà viaggiare a costi contenuti, visitando posti nuovi e arricchendo il proprio bagaglio culturale ed umano. L'Insegnamento maggiore dell' impegno sociale è però rappresentato dal rendersi conto di quanto si è fortunati, rispetto a chi vive tutti i giorni la sofferenza. Questa consapevolezza porta a capire il valore di ciò che si ha senza andare sempre alla ricerca di qualcosa d'effimero. Cosi, si vive in maniera rilassata e con semplicità ringraziando per il dono più prezioso che ognuno di noi ha ossia la vita. In conclusione, prima di dare giudizi su qualsiasi cosa bisognerebbe viverla in prima persona per mettersi nei panni dell'altro e comprenderne appieno il reale valore.

Ferdinando Damiano, universitario

Come muoversi in questo tempo?
Il Volontariato corre sempre, in qualsiasi modo.

Appena compresa la gravità del contagio, con una preparata squadra di operatori, la mattina del 29 febbraio, abbiamo invitato a scuola tutti i genitori delle migliaia di bambini che sono ospiti presso le Case degli Aquiloni, nelle Filippine, Madagascar, Mali e Sierra Leone. Grazie a Felaniaina, Musa, Baba, Mohamed, Micillian…, abbiamo dato informazioni e distribuito materiale igienico sanitario su come essere pronti ad affrontare l'emergenza da Covid19 Coronavirus. Anche altri villaggi vicini e associazioni amiche hanno inteso attingere dalle nostre indicazioni e in numerose lingue, anche dialetti locali, si è provveduto a fare opera di prevenzione. Importante in quelle località, *"poco connesse e con scarsi mezzi"*,il passaparola. Ogni bambino ha così appreso quanto sia importante lavarsi le mani e tante donne hanno cominciato a realizzare in casa mascherine adatte al fabbisogno familiare.

Un'attività molto impegnativa, ma allo stesso tempo soddisfacente, è rappresentata dal volontariato, di cui c'è bisogno per il sostentamento di chi è meno fortunato di noi. Naturalmente, come già la parola ne ricalca il significato, prendere parte a questo servizio deve essere dettato dal cuore per cogliere al massimo l'esperienza formativa che ha da dare il suddetto. Proprio sull'esperienza formativa che può offrirci il volontariato potremmo menzionare alcuni aspetti che ci porterebbero a cambiare la nostra persona, ad esempio la possibilità di entrare a contatto con la povertà potrebbe far muovere in noi anche un briciolo di compassione e farci capire quanto siamo fortunati e quindi acquisire una maturità maggiore. Ho iniziato anche io a provare ad avvicinarmi a questo mondo che mi ha sempre affascinato particolarmente, nonostante la mia pochissima esperienza, però, ho potuto appurare che, quanto ascoltato dalle varie testimonianze dei volontari, è lo specchio della realtà. Partecipare sempre di più ad attività di volontariato ,sono certo, mi aiuterà a raggiungere alcuni obiettivi che mi sono posto, uno su tutti quello di prestare servizio in territorio africano. Personalmente vivo quest'attività con molta spensieratezza perché, per come la penso, anche aver aiutato una singola persona mi inorgoglisce tanto. *Oreste Giorgione, studente liceale.*

Il volontario e i bambini.

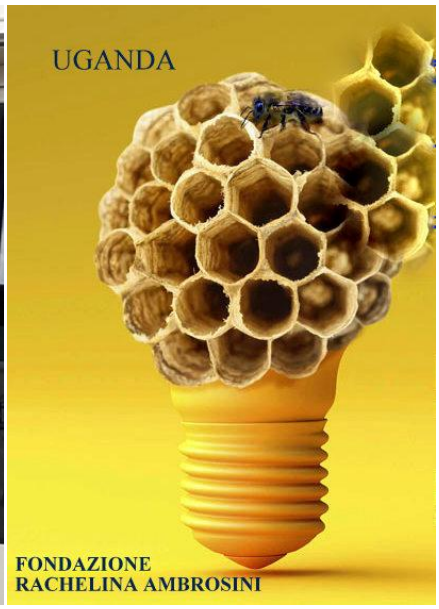
Sierra Leone, affrontare l'emergenza attraverso il gioco: "è tornato Carnevale!"

Il volontariato è un'attività che consiste nel dare la propria assistenza a chiunque ne abbia bisogno, senza alcuna forma di retribuzione. Sono varie le categorie alle quali si può fornire la propria disponibilità: anziani, ammalati, animali, tossicodipendenti, alcolizzati, ragazzi in difficoltà con lo studio, senzatetto o semplicemente persone appartenenti a 'mondi' meno fortunati. Talvolta sono le stesse persone che grazie al contributo di altri sono riuscite a superare i propri problemi, che scelgono di porsi al servizio di qualcun altro basandosi sulla propria esperienza. Il volontario, che mette a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità, può decidere di operare da solo o di diventare membro di un'associazione, inoltre presta il proprio aiuto senza pregiudizi. Essere parte di un'organizzazione permette di confrontarsi esprimendo il proprio punto di vista e costruire nuovi rapporti, anche di amicizia. Alcune volte ciò che spinge le persone, soprattutto quelle più anziane, è la solitudine, quindi la necessità di trascorrere il proprio tempo con qualcun altro. Nel gruppo si impara a confrontarsi, ad accettare modi diversi di sentire e pensare, ci si sente sostenuti dagli altri. Varie sono le ragioni che spingono una persona a prendere questa scelta, è un impegno destinato nel raggiungere sia il bene dell'altro, che un benessere personale. Vedere qualcuno sorridere o stare meglio grazie alle nostre azioni è gratificante e invoglia ad impegnarsi sempre di più. I giovani, possono avvicinarsi al volontariato per acquisire competenze, crescere, mettersi alla prova. Fare questa esperienza permette anche di viaggiare, di conoscere nuovi posti e di trascorrere del tempo con persone con costumi e usanze diverse, di provare nuovi cibi e di apprendere un altro idioma. Volontari sono anche coloro che, gratuitamente, un paio di volte l'anno, scelgono di donare il sangue, o coloro che in un clima di emergenza, come quello creato dal coronavirus, scelgono di porsi al servizio degli anziani o di persone con patologie offrendo un servizio di primaria necessità, come fare la spesa. Mi è capitato di partecipare ad attività di volontariato, recandomi in pellegrinaggio a Lourdes, insieme alla mia famiglia, assistendo anziani e infermi. In estate, invece, frequento l'oratorio Salesiano a Salerno, dove con molti altri giovani, miei coetanei, ci dedichiamo per un mese a bambini e ragazzi. E' una perfetta opportunità di confronto tra persone di età e talvolta anche luoghi di provenienza differenti. Inoltre è molto bello sapere di essere un punto di riferimento ed è gratificante anche il sorriso dei bambini al termine della giornata o le loro lacrime al termine dell'esperienza. Ritengo che il volontariato sia un tema molto importante da affrontare anche all'interno delle scuole, ci aiuta soprattutto nel fa crescere l'empatia verso chi non è fortunato come noi. *Chiara Colabene, studentessa liceale.*

Le Case degli Aquiloni

Ogni giorno ci prendiamo cura di migliaia di bambini in quattro nazioni tra le più povere dell'Africa e in Asia. Scuola, Mensa, Sanità, oggi anche Prevenzione in tutti i villaggi limitrofi, per un coinvolgimento complessivo di circa 7.000 persone.

Uganda, dalle armi alle arnie



Esiste qualcosa di più dolce del miele? Produrlo insieme.
A Moyo in Uganda, la speranza è come il miele. Come ci racconta padre Natalino Vura, che ha strappato centinaia di bambini soldato ad un'infanzia cruenta, e che ora, insieme alla Fondazione Ambrosini, raccoglie a scuola per insegnare l'arte dell'apicoltura. Il progetto coinvolge più di 100 ragazzi, fornendo il materiale scolastico e il necessario per l'acquisto degli attrezzi utili alla realizzazione delle arnie e la cura dell'alveare. Una volta imparata l'arte dell'apicoltura, il miele sarà venduto sul mercato locale, e una parte del ricavato sarà utilizzato nella stessa scuola per consentire ad altri ragazzi di essere formati ad un'attività che porta salute, occupazione e sostenibilità all'ambiente.

Con una donazione di 50 euro, consenti ad un ragazzo di poter andare a scuola:
Fondazione Ambrosini – Intesa San Paolo Spa IBAN: IT57 J030 6909 6061 0000 0010 633

La visita di S.E. Novatus Rugambwa, Nunzio Apostolico in Nuova Zelanda e Isole del Pacifico

Il Nunzio Apostolico con alcune amiche della Fondazione Ambrosini, febbraio 2020.

"Il nostro incontro a Salerno è stato una occasione unica per me, giacché mi ha fatto 'conoscere' la Venerabile Rachelina e, quindi, mettendomi in contatto con Lei, Sua moglie ed alcuni collaboratori e benefattori della Fondazione Rachelina Ambrosini. La ringrazio di cuore per il servizio svolto da tutti loro a favore di tante persone bisognose. Mi è stato profondamente edificante la conversazione circa la vita della Venerabile e l'opera della menzionata Fondazione. Prego per tutte le persone impegnate nella promozione della salute globale nei vari continenti. Nel leggere la documentazione da Lei regalatami, ho notato che la prossima settimana, il 10 marzo, sarà l'anniversario della morte della Venerabile. Mi unisco a tutti ed a tutta la Fondazione nella preghiera per l'opera e per il processo della beatificazione e della susseguente canonizzazione.
Prego anche affinché il desiderato viaggio a Tanzania sia realizzato nel prossimo futuro.
Ringrazio ancora una volta la generosità di tutti, presentando un fortissimo augurio affinché il Signore sostenga e benedica la vita e l'opera di tutti. Saluti cordiali per tutta la famiglia".

+Novatus Rugambwa - N. A. in Nuova Zelanda

I Santi del quotidiano

Città del Vaticano, 6 febbraio 2020.
Convegno organizzato dalla Fondazione Internazionale Azione Cattolica.
Salutati dal Cardinale Parolin come "Una famiglia in cammino", abbiamo provato una grande emozione, quando a sorpresa, nel video "Santi del quotidiano" è apparso il volto di Rachelina Ambrosini. **E' possibile vederlo collegandosi al canale youtube** https://youtu.be/wVq9TX9th7A

Rachelina Ambrosini.

Ci sono delle figure, nella scia di santità di cui è lastricata la via del Popolo di Dio, che oggi andrebbero fatte conoscere a tutti. Ci riempiamo la bocca di bene comune, attenzione al prossimo, eppure c'è stato chi in un passato recente, con una sola frase, ha racchiuso quanto a volte si tenta di fare senza riuscirci con intere pubblicazioni. Una di queste giganti è la venerabile Rachelina Ambrosini. Irpina di nascita, è nata al cielo settantanove anni or sono e precisamente il 10 marzo del 1941. È stata, e a dire il vero lo è tutt'ora, un'esemplare comunicatrice. Possibile? Se questa espressione dovesse risultarci stonata, vorrebbe dire che siamo caduti nella contemporanea distorsione del concetto di comunicazione. Mai come oggi si è tentati di operare una restrizione di campo che, a seguito di una riflessione più profonda, apparirebbe subito arbitraria. Riteniamo, infatti, che l'esperto in comunicazione sia colui che sappia usare i mezzi offerti dalla tecnologia, che trascorra, sovente perdendolo, molto tempo sui social o stando attaccato al cellulare. Con queste chiavi di lettura comunicatore potrebbe essere definito solo chi è nato dal secolo scorso in poi. E comunque non sarebbe sempre vero. Il cristiano dovrebbe avere l'immediata percezione di cosa sia la comunicazione autentica, e di come essa si sia palesata con l'avvento dell'uomo, ma che ad esso è precedente. L'uomo è creato in virtù di un amore, quello di Dio che non è chiuso in se stesso o nell'ambito trinitario, ma che genera, trasmette e comunica. La storia della salvezza, cioè dell'amore tra il Creatore e la creatura e che si tramanda nella Bibbia, libro della vita per antonomasia, è il paradigma dell'arte della comunicazione. Quest'ultima per non apparire artefatta, insignificante, dedita anch'essa all'autoreferenzialità e quindi risultare inefficace, deve rimanere fedele alla sua missione, quella di trasmettere innanzitutto ciò che è frutto di esperienza, al limite di osservazione, e che abbia come fine l'arricchimento di chi di essa ne fa uso. Rachelina Ambrosini si inserisce a pieno titolo nella scia di una comunicazione reale, autorevole, capace di trasformare l'esistenza, proprio perché la "materia" del trasmettere di questa giovanissima irpina, è l'amore con Dio che si contagia al prossimo. È la sua esperienza diretta, ingigantita dal farsi piccola per evidenziare che l'amore del Padre per l'uomo è sussistente e in grado di far scorgere a tutti come si possano trasformare strumenti deboli e indifesi in altoparlanti utili a confondere i prepotenti e i forti. In tal modo per lei il servizio agli altri, espresso nella quasi totalità degli scritti e plasticamente raffigurato dal grembiule sempre indossato, non è una scelta di vita tra le tante, ma è la sua stessa vita. "Il denaro e la ricchezza non servono a nulla, ma quello che conta è la bontà del cuore" scrive Rachelina. C'è bisogno di commentare quanto è attuale e profetica questa affermazione? La devastazione, conseguenza del vissuto contrario a ciò che ha affermato la venerabile, è sotto gli occhi di tutti. Questo è comunicare, questo oggi aiuterebbe a fare buon uso del denaro.

Alfonso D'Alessio, parroco

Rachelina Ambrosini, una pagina dedicata a lei su facebook.
La vita, le preghiere, gli incontri, gli annunci.

Re-missione da Rebibbia (Roma) a Benevento

Oltre.

“Questo pomeriggio ho attraversato una porta, due porte, tre porte, fino ad arrivare in fondo ad un tunnel e incontrare volti. E’ bastato tendere una mano per affermare la dignità di ogni essere umano, ovunque esso sia. Le parole di testimonianza vera, hanno dato come risposta sorrisi ed emozioni a malapena nascoste. Un attimo per determinare un punto d’incontro: loro libere nel mio mondo missionario, io prigioniero della loro umanità”. *Tommaso Maria Ferri*

“Una vita tra le tue dita” entra anche nel penitenziario femminile di Benevento. Grazie al direttore, alla dott.ssa Ambrosino, alle volontarie Rita Addonizio e Maria Di Prizio, le donne presenti hanno iniziato a lavorare a maglia per i neonati prematuri che nascono nell’Africa sub sahariana. Un laboratorio che immediatamente le ha viste all’opera, con particolare lena, entusiasmo, passione ed emozione, a tal punto da finire in poco tempo tanti gomitoli di lana. Ogni mercoledì lezione di uncinetto e maglia con Rita e Maria che da Venticano raggiungono Benevento. Tutto ciò accade attraverso un semplice e resistente filo di lana.

Per questo progetto chiediamo in dono gomitoli di lana colorati, Grazie.

Scrivono di Rachelina Ambrosini

Sulla rivista Miracoli, in vendita in tutte le edicole, una lunga testimonianza a firma di don Francesco Cristofaro. La vita, le opere di carità, la fama e la preghiera che presto possa essere elevata agli altari della santità.

L’Arcivescovo Mugione e il sorriso dei piccoli

Ci ha colto di sorpresa la notizia di aver perso un amico: S.E. Mons. Andrea Mugione, Arcivescovo Emerito di Benevento. Prodigo di consigli per la Causa di Beatificazione di Rachelina, sempre presente alle iniziative dedicate alle scuole, partecipe degli impegni missionari, operaio silenzioso nella vigna del Signore, amava ridere insieme ai piccoli.

Dal Camper al Campus e la scuola dei 100 Paesi

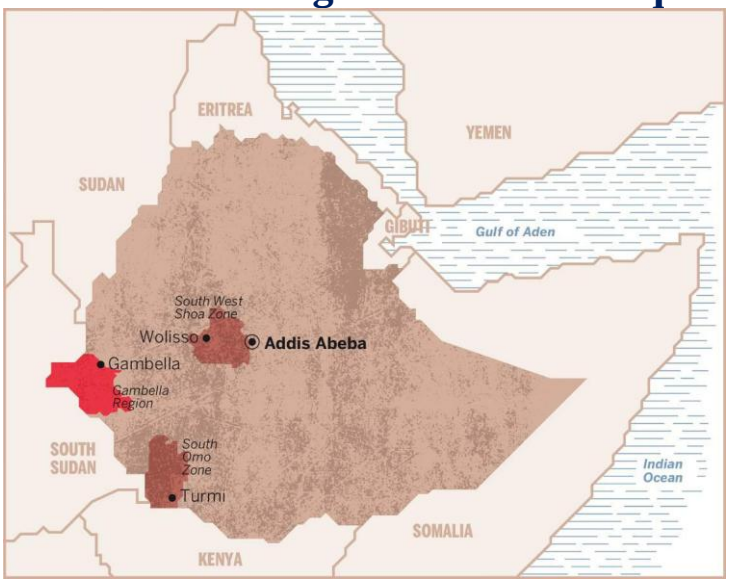
Povero è chi non vede nell'incontro con chi arriva da lontano quanto siamo fortunati. A distanza di un anno riapre la Scuola dei 100 Paesi presso la sede della Fondazione a Venticano, accogliendo, tutti i mercoledì, i tanti profughi sparsi sul territorio irpino-sannita. Abbiamo scoperto, ancora una volta, che molti di loro non sanno leggere e scrivere perché nei loro villaggi non ci sono le scuole e purtroppo, qui da noi, tanta noncuranza. Doniamo dignità, insegniamo le buone regole del vivere insieme, facciamo prevenzione, riceviamo gratitudine.

Le Scuole: il Concorso Scolastico

Vincitore della 19^ Edizione del Concorso indetto dalla Fondazione Ambrosini, il **Liceo Artistico "Menna-Sabatini" di Salerno**, con il video “Aiutare è gioia”, realizzato dalla classe 5L – sezione Grafica, prof.ssa Patrizia D’Auria. Diploma di merito agli studenti Alessio Ambrosio, Sara Avagliano, Sara Bilancieri, Sarah Brescia, Dora D’Agosto, Lucilla De Dominicis, Francesca Della Monica, Luigia Di Lascio, Alessio Arturo Frunzo, Artemisia Giorgio, Francesco Girardi, Marika Guarracino, Ilenia Landi, Raffaella Memoli, Natasha Milo, Fabrizio Pecoraro, Maria Luisa Sabarese, Amalia Senatore, Filippo Sortino, Federica Vuolo.

Riconoscimenti sono andati al Liceo "Santa Caterina - Amendola" di Salerno, ai ragazzi dello "Smaldone", all'Istituto Didattico Santa Teresa Bambino Gesù, alla Scuola Secondaria Convitto Nazionale "Pietro Giannone" di Benevento. Premio speciale all'Istituto Comprensivo di Teora (Avellino). Tutti i partecipanti riceveranno i premi a Scuola.

La Casa di Attesa per le mamme di Abobo, Etiopia - regione di Gambella, marzo 2020, un grande lavoro di squadra.



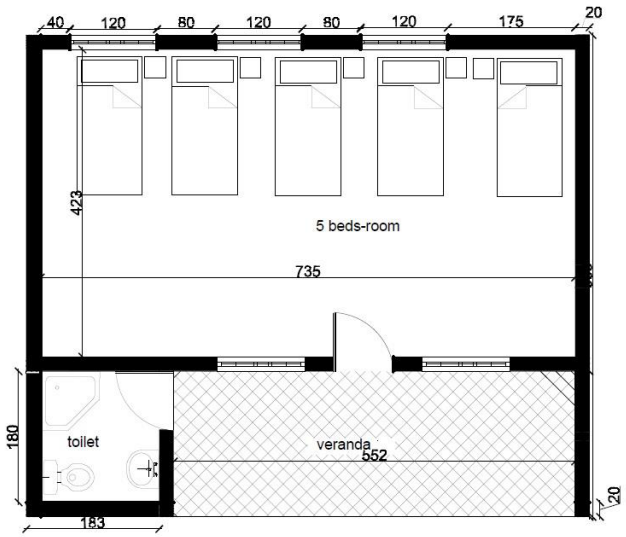
La Regione di Gambella,
è situata a cinquanta chilometri dal confine tra il **Sud Sudan e l'Etiopia** sud occidentale, è abitata principalmente da popolazioni di etnia Nuer (40%) e Anuak (27%) e conta circa 420 mila abitanti. Secondo l'Alto commissariato ONU per i rifugiati (UNHCR), l'Etiopia continua ad essere uno dei Paesi che accolgono il maggior numero di rifugiati in Africa. La regione di Gambella, in particolare, è arrivata ad ospitare oltre 400.000 profughi sud-sudanesi arrivando in pratica a raddoppiare la propria popolazione. Già prima della crisi dei profughi e rifugiati sud sudanesi Gambella presentava indicatori di salute tra i peggiori del paese, con tassi di mortalità infantile più alti del doppio rispetto alle media nazionale, una copertura vaccinale bassissima e una bassissima percentuale di parti assistiti con le donne che per motivi culturali, economici, di distanza geografica e carenza di strutture sanitarie adeguate, partoriscono ancora troppo frequentemente in casa, in condizioni igieniche inadatte e assistite in modo non qualificato.
La **Fondazione Rachelina Ambrosini,** insieme ai **Medici con l'Africa Cuamm,** ha concordato, con le autorità sanitarie locali e la comunità residente, la costruzione di una Casa d'attesa per donne partorienti nelle vicinanze del Centro di salute di Abobo, affiancati **dall'Arcidiocesi di Salerno Campagna Acerno.**

Cosa abbiamo fatto
Nel corso del 2018 la struttura ha messo a disposizione circa 13.300 prestazioni ambulatoriali. Di queste 3.680 sono state offerte a bambini con età inferiore a 5 anni, vale a dire oltre il 27% delle prestazioni ambulatoriali totali. Tuttavia, nel corso dell'anno, sono state eseguite appena 430 visite prenatali e solo 280 parti assistiti. Questo sta a significare che ancora molte donne partoriscono a casa, in una situazione potenzialmente pericolosa per mamma e bambino.
La Casa d'attesa, o *Maternity Waiting House (MWH),* come da progetto è stata realizzata per poter ospitare cinque posti letto, servizi igienici e materiali da cucina, in modo tale da poter accogliere le donne che risiedono più lontano dal Centro di salute e, in particolare, quelle identificate con gravidanze a rischio al momento delle visite prenatali, che vi potranno accedere in attesa del parto. Ciò assicurerà la veloce risposta del personale sanitario al momento del travaglio o all'insorgere di complicazioni.
Il **19 dicembre 2019** la struttura è stata consegnata alla comunità dopo il completamento dei lavori, che hanno riguardato le opere murarie, l'impianto idrico ed elettrico, l'installazione di serramenti e finiture, come si può vedere dalle immagini che seguono.

La pianta dell'edificio ha subito delle modifiche rispetto al design ipotizzato nel mese di febbraio 2019. È stata semplificata così da renderla più sostenibile nel lungo termine, perché bisognosa di minore manutenzione, garantendo spazi adeguati e flessibilità d'utilizzo a seconda dell'afflusso di utenti. Di seguito la pianta definitiva:

NEW MOTHER WAITING HOUSE FOR ABOBO HEALTH CENTRE, GAMBELLA, ETHIOPIA

Floor Plan



I prossimi passi sono l'acquisto degli arredi di base, dei materiali di cucina e pulizia, dello stock di cibo e il collegamento con la rete idrica cittadina.
Per incentivare le donne ad accedere alla Casa d'attesa e, di conseguenza, ai servizi di salute del Centro, la Fondazione Rachelina Ambrosini, insieme al Cuamm, intende garantire l'iniziale approvvigionamento di cibo alle ospiti, fornendo alimenti quali olio, mais, sale e zucchero. Le autorità sanitarie locali sono state coinvolte per farsi carico del successivo supporto di lungo termine alla Casa d'attesa, mobilitando la comunità affinché doni alimenti per la struttura.
In attesa del parto, le ospiti della Casa d'attesa saranno monitorate regolarmente dal personale in servizio presso il Centro di salute di Abobo. Quando i tempi del parto saranno maturi, la donna verrà semplicemente trasferita al Centro di Salute dove potrà essere assistita dal personale in servizio con rischi minori per l'esito del parto e in condizioni igieniche nettamente migliori rispetto a quanto avviene nelle abitazioni.

Nel mese di dicembre 2019 si è svolto, inoltre, un incontro con la direttrice del Centro di Salute di Abobo (*Health Center, HC*). Durante l'incontro è stato concordato che il team Cuamm, che visita regolarmente il Centro di Salute per supervisioni periodiche, si occuperà anche di formare le ostetriche che operano nella struttura sanitaria rispetto alle linee guida nazionali di gestione delle Case d'attesa. La formazione verterà sul pacchetto minimo di servizi di base da offrire alle donne ospitate presso la casa, tra cui visite mediche e attività di educazione sanitaria.
Il buon utilizzo della Casa d'attesa dipenderà tra l'altro dall'attività degli Health Extension Workers (HEW), operatori sanitari presenti presso gli Health Post in pressoché ogni comunità sul territorio. Il ruolo degli HEW è quello di stimolare l'utilizzo dei servizi svolgendo attività di monitoraggio della salute, formazione sanitaria e fornendo direttamente alcuni servizi di base. Gli HEW saranno formati, nel corso delle regolari visite di supervisione condotte dal personale Cuamm, sulla promozione all'utilizzo della Casa d'attesa. Le donne in gravidanza, identificate dagli HEW nel corso delle visite a domicilio o nel corso delle visite pre-natali, saranno così informate relativamente alla disponibilità del servizio e invitate ad utilizzarlo.
A tutto ciò, con un protocollo già in essere tra la **Fondazione Rachelina Ambrosini e il Corso di Laurea in Ostetricia del dipartimento di Medicina dell'Università degli Studi di Salerno** (triennale, rinnovabile), si è data l'opportunità a giovani laureate di usufruire di una borsa di studio, che consente loro di prestare assistenza sanitaria in tale struttura.

Un tè insieme, che bello!!!

Tutti insieme domenica pomeriggio 1 marzo 2020 abbiamo partecipato alla manifestazione "*Il tè insieme"*, presso il salone della Chiesa dedicata alla Madonna della Consolazione a Salerno. Siamo stati accolti da Don Marco Russo e padre Isaia, con ospite Tommaso Maria Ferri, presidente della Fondazione Rachelina Ambrosini. Coordinatrice del pomeriggio è stata la signora Antonetta Audano che, insieme a Viviana e Marilinda Sica, Anna Soria, Italia Viviani e Maria Vittoria, è riuscita a creare un clima di fratellanza e fraternità. *Il tè insieme* ha l'obiettivo di porre fine alla solitudine, di incontrarsi, di scambiare quattro chiacchiere, di aiutarsi, farsi compagnia e trascorrere così un pomeriggio in armonia. In questa iniziativa, che non ha scopo di lucro, tutto è rivolto alla beneficenza. Tommaso Maria Ferri, durante il suo discorso, ha ricordato di essere il nipote di Rachelina Ambrosini: in lui è innato il senso del servizio verso il prossimo, l'amore per la zia e per la famiglia. Egli ci ha ricordato che il suo stile di vita è cambiato con l'ausilio delle missioni. Buon sangue non mente! "Rachelina correva sempre incontro agli ultimi, e con Rachelina le missioni sono attive in cinque continenti. – ha detto - Rachelina era sempre gioiosa ed era questo lo spirito con cui aiutava gli altri. La Provvidenza per Rachelina doveva essere qualcosa di silenzioso: così deve essere anche per noi che operiamo sulla scia del suo esempio". Tanti i progetti realizzati dalla Fondazione soprattutto in Africa. Quando in un villaggio dell'Africa nasce un bambino, è una responsabilità di tutti, dal momento che non ci sono le attrezzature adeguate per far partorire le donne africane. La Fondazione Rachelina Ambrosini ha realizzato *in loco* un progetto dedicato a donne partorienti con la collaborazione dell'Arcidiocesi di Salerno, attraverso il sostegno della Caritas, di cui è direttore Don Marco Russo. "Noi siamo fortunati e dobbiamo ringraziare il Signore di essere nati qui, di avere acqua, luce e gas e tanti comforts- ha proseguito Tommaso Ferri - perché nel mondo c'è gente che non ha niente di tutto ciò e lotta per sopravvivere quotidianamente, vivendo con la speranza nel cuore che qualcuno l'aiuti e al tempo stesso avendo sempre la gioia in volto". *Valentina D'Ambrosio*

Filippine

Ogni giorno facciamo salti...di gioia.
Camminiamo su strade tracciate a malapena dal fango.
Attraversiamo sentieri nella giungla asiatica e il deserto delle nostre strade.
E' la Fondazione Rachelina Ambrosini, da 47 anni accanto alle sofferenze del mondo,
sempre con il sorriso che riscalda l'umanità che incontriamo.
1973 - 2020
FONDAZIONE
RACHELINA AMBROSINI

Newsletter n.2/aprile2020.

Direttore: Raffaella Ferri.
Hanno collaborato a questo numero: Rita Addonizio, Chiara Colabene, Cinzia Colarusso, Ferdinando Damiano, Don Alfonso D'Alessio, Valentina D'Ambrosio, Maria Di Prizio, Tommaso Maria Ferri, Vincenzo Maria Ferri, Oreste Giorgione.
Dalle missioni: Baba, Felaniaina, Khalilu, Mohamed, Micyllian, Musa, Padre Natalino.
Foto e disegni: Fondazione Rachelina Ambrosini, Fondazione Internazionale Azione Cattolica, Medici con l'Africa Cuamm, Studenti partecipanti al Concorso Scolastico.
Responsabili della comunicazione e social: Antonella e Mirella Antico.

Tenersi per mano

BNL PARIBAS AVELLINO - IBAN: IT40 J010 0515 1000 0000 0021 092
INTESA SAN PAOLO SPA - IBAN: IT57 J030 6909 6061 0000 0010 633
BANCO POSTA - IBAN: IT42 S076 0115 1000 0004 0644 528
CONTO CORRENTE POSTALE n. 40644528
5x1000 codice fiscale: 92021150641

Sostienici con un lascito testamentario

contattando la Fondazione Rachelina Ambrosini, telefonando al 339 4465559 o scrivendo una e.mail all'indirizzo fondazioneambrosini@gmail.com , per ricevere tutte le informazioni al riguardo e/o recandosi presso lo studio di un notaio di fiducia ed esprimere tale volontà.

La Fondazione Rachelina Ambrosini, Ente Morale regolarmente riconosciuto dal Ministero degli Interni, è iscritta al Registro delle Personalità Giuridiche dalla Prefettura di Avellino al n.329. Le donazioni sono deducibili nella dichiarazione dei redditi, basta allegare la ricevuta del versamento.

Fondazione Rachelina Ambrosini
Corso Luigi Cadorna n.6 – 83030 Venticano (Avellino) tel. +39 339 4465559
Via Caterina Farina, n.25 - Salerno telefono e fax +39 089 750580
e. mail fondazioneambrosini@gmail.com
www.fondazionerachelinambrosini.it

seguici anche su YouTube